

I genitori dei sei bambini morti sotto la slavina difendono l'operato del sacerdote che accompagnava la comitiva «Si è trattato di una tragica fatalità»

Oggi a Piacenza i funerali nella parrocchia Dal Trentino sono tornati i ragazzi feriti Doloroso pellegrinaggio del vescovo e del sindaco nelle case segnate dal lutto

# «Non accusate don Basini, non c'entra»

I magistrati: «Per noi non ci sono responsabilità»

TRENTO. E adesso cosa farai? «Fra pochi giorni torno in montagna. Sull'Alpe di Siusi. Col miei genitori». Antonio Groppi, dodici anni, è stato il primo ragazzino che i soccorritori hanno estratto dalla minivalanga sul sentiero del Brentel. Sta tornando a casa, col fermo proposito di non lasciarsi schiacciare ulteriormente dalla tremenda avventura. All'ospedale di Tione l'hanno dimesso ieri pomeriggio. Anche gli altri coetanei ricoverati hanno lasciato i reparti. Anche don Giuseppe Basini. In un pullman, su qualche auto, accompagnati da genitori, parenti ed amici, sono tornati tutti a Piacenza.

«Andrea aveva paura a stare solo, ed adesso lo sarà per sempre». Romina piange il gemello, in tutte le case c'è lo strazio per i ragazzi uccisi dalla slavina. Oggi ci saranno i funerali, tutti assieme in parrocchia. Sono tornati dal Trentino i feriti, fra i quali anche il prete che guidava i ragazzi. Nessuno vuole ascoltare le critiche di chi conosce la montagna. «E' stata una fatalità, e basta», sostengono.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

PIACENZA. Il sagrestano riordina le seggiole per l'ennesima volta e controlla che tutti i fiori siano freschi. Nulla deve essere fuori posto nel giorno dell'addio. Fra i banchi e l'altare c'è già una bara, quella di Nuccio Malaponti, seminarista sciliano ucciso da una slavina sulle Dolomiti. Su di essa c'è il camice bianco che avrebbe indossato fra pochi mesi, il giorno in cui sarebbe diventato diacono. Lo ha ricamato sua madre, che adesso piange, seduta su un banco in prima fila, sulla spalla del marito. Accanto al camice bianco c'è il Van-

giere, attaccato al centro storico. La cucina, il salotto, due camere da letto, tutto tenuto in perfetto ordine. Uguale è l'immenso dolore che è entrato in queste famiglie, che per un ultimo giorno hanno voluto «i figli in casa».

Il vescovo Antonio Mazza ed il sindaco Franco Benaglia ieri mattina sono entrati in ognuno di questi appartamenti per fare capire a chi soffriva che il loro era un dolore di tutti. Ecco la casa di Matteo Ferdinzi, a piano terra. C'è un silenzio assoluto, il vescovo benedice, stringe le mani. Ecco la casa di Francesco Boselli, anche questa a piano terra. La madre del bambino tiene le mani giunte sulla bara. Dalla stanza di fianco la voce dei parenti: «E' stata una disgrazia, una disgrazia e basta». La Via Crucis continua. E' mezzogiorno quando i rappresentanti della città e della chiesa entrano nelle stanze dove abitava Cinzia Ballestri. C'è sua mamma, Nella Milza, che era con lei sul Brenta, a fa-

re la cuoca per aiutare la parrocchia ma anche per essere vicino alla figlia nella sua prima «rasferta» da casa. «Non colpate don Giuseppe», dice la donna al sindaco ed al vescovo. Vuole difendere il giovane prete che guidava la comitiva durante il temporale. «Qui non c'è da giudicare nessuno», aggiunge. «Anche al rifugio sono stati tutti straordinari. Si sono tolti gli abiti di dosso per coprire i nostri bambini».

Ecco la casa di Michele Ferrari, il più piccolo. La madre è a letto, distrutta. La casa di Andrea Rubbino è al primo piano. Anche qui la bara è nel piccolo salotto. Accanto c'è la gemella del bambino, Romina, che si aggrappa alla bara, poi corre ad abbracciare papà e mamma e tutti gli altri, trema per il colore e la tensione. La piccola dice parole che spezzano il cuore. «Andrea» dice aveva paura a stare solo. Ed adesso dovrà restare solo per sempre». Impietrito il povero

Protestano le industrie ortopediche «Tropo basse le tariffe del ministero»

## Protesi? Le pagheranno gli invalidi

Rimborsi concessi senza battere ciglio, ma quel che è peggio senza controlli e perfino a dispetto delle leggi emanate. Tariffe bloccate da due anni nonostante le promesse. Così esplose la rabbia degli industriali dell'ortopedia che minacciano di rifarsi sugli invalidi: gli faranno pagare carrozzine e protesi? Officine Rizzoli e Fioto (700 associati) in guerra col ministero della Sanità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Sono in guerra con lo Stato ma si fanno scudo degli invalidi. Gli industriali ortopedici minacciano di protestare clamorosamente contro i paradossi del servizio sanitario, con una mano generosa fino allo spreco, con l'altra spargano più dell'Avaro di Molliere. Vediamo perché. Nel cosiddetto «Nomenclatore tariffario», per esempio, costa, a seconda dei modelli, da un milione e duecentomila a tre milioni (quelle elettriche), ma se qualcuno la gradisce con qualche optional può arrivare anche a cifre di 5/6 milioni. In questo caso siamo fuori-telencio, però le Usi senza battere ciglio rimborsano fino all'ultimo spicciolo. Ci sarebbe quasi da esultare se non fosse che la finanziaria '91, visti anche i crescenti conti in rosso della sanità, non avesse posto un divieto all'erogazione di prestazioni extraterritoriali. Solo che da più di sei mesi deve emanare le norme attuative: non lo ha fatto e tutto procede come prima. Altro caso: i pannolini per invalidi incontinenti (c'è chi spende 2/300 mila lire al mese). Anch'essi non sono compresi nella lista ma vengono ugualmente rimborsati. E lì si acquista senza fustelle e riceve, spesso per tutt'altri scopi e destinatari... Nel settore insomma regna l'anarchia.

Un'anarchia alla quale le 700 aziende italiane associate nella Fioto, e le Officine ortopediche Rizzoli di Bologna, leader in questo campo, hanno deciso di ribellarsi. Se le cose non cambiano minacciano di far pagare direttamente agli invalidi civili e di guerra i presidi ortopedici di qui queste persone hanno bisogno. L'allarme riguarda 50 mila clienti ogni anno solo per le Officine Rizzoli. Come si è giunti a questo punto? Risponde il dottor Giampiero Brugio, direttore amministrativo delle Officine: «Speriamo di non essere costretti a una misura estrema e così impopolare, ma siamo tutti esasperati. Non si può da un lato non badare a spese e all'altro «dimenticare» gli impegni presi, specialmente l'aggiornamento delle tariffe, ferme al 1989. Le faccio un solo esempio. Oggi costruire una mano artificiale di tipo micellettico costa 5,2 milioni, ma a noi la sanità ne rimborsa solo 4,2. Non dico guadagnare, ma perdiamo un milione per ogni prodotto! E c'è dell'altro. Nel '90 su un fatturato di 42 miliardi ne avevamo quasi due di interessi passivi perché le Usi pagano con un ritardo medio di 320 giorni. La nostra redditività annuale è divorata per due terzi e oltre dalle tasse. In queste condizioni diventa difficile fare investimenti nella ricerca, lavorare con qualche prospettiva».

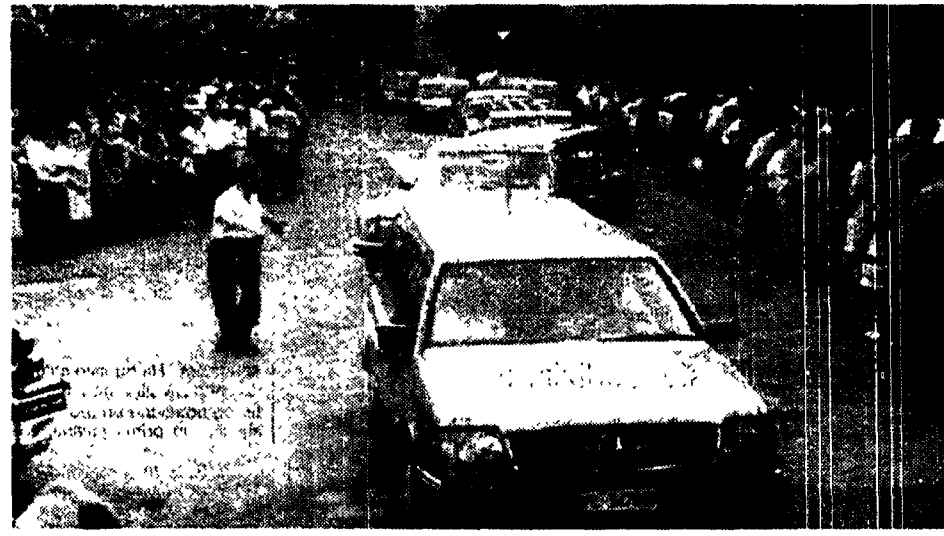
Un grido d'allarme tutt'altro che isolato. Sempre lo scorso anno in Lombardia si sono spesi 45 miliardi per rimborsare protesi non comprese nell'elenco ministeriale, e c'è da immaginare che da un paio d'anni la gente bisognosa non venga più spedita in Germania o in Gran Bretagna per dotarsi di strumenti oggi fabbricati anche in Italia. Conciare le ragioni dell'industria con quelle del cittadino è un compito arduo. Ma se non ci pensa lo Stato assisteremo alla vergogna di gente, già sfortunata, che per muoversi si dovrà disanguinare?

## Il calendario scolastico Già fissate in alcune regioni le scadenze dell'anno '91-'92

ROMA. Appena terminati gli esami di maturità alcune regioni hanno presentato i calendari scolastici del prossimo anno. Nel Veneto e nel Trentino Alto Adige le lezioni per le scuole di ogni ordine e grado inizieranno il 18 settembre e termineranno il 10 giugno del 1992 per un totale di 200 giorni di scuola. Il primo giorno coinciderà con l'inizio del mese di novembre. Le lezioni, infatti, termineranno giovedì 31 ottobre per riprendere lunedì 4 novembre. Il 23 dicembre gli istituti chiuderanno per le vacanze natalizie: il rientro è fissato per il 7 gennaio; poi la sospensione di carnevale dal 29 febbraio fino al 3 marzo compreso. Per Pasqua la chiusura sarà dal 16 al 22 aprile. Altri due giorni di vacanza si avranno nel primo fine settimana di maggio: oltre alla festa comandata del primo maggio infatti, le scuole resteranno chiuse anche il 2.

Anche in Toscana l'inizio è fissato per il 18 settembre e la fine dell'anno scolastico per il 10 giugno. I giorni di lavoro saranno 204 in tutto, ma quattro potranno essere gestiti dai consigli di circolo e di istituto per iniziative culturali e sportive. Le vacanze di Natale andranno dal 23 dicembre al 4 gennaio compresi, mentre quelle pasquali saranno comprese tra il 17 e il 24 aprile. Le lezioni, però, riprenderanno solo il 27 del mese perché la festa del 25 aprile (anniversario della liberazione) cade di sabato. Oltre al 25 aprile, le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse il primo e il 2 novembre, l'8 dicembre, il 6 gennaio, il primo e il due maggio e il giorno della festa del santo patrono.

In Calabria e Liguria, invece, le lezioni cominceranno il 23 settembre.



L'arrivo a Piacenza delle bare delle vittime della slavina; a destra, il dolore di una mamma



## Il consigliere verde del Trentino: «Via le croci dalle cime dei monti»

Le croci in ferro che vengono piantate sulla vetta di molte montagne sono delle pericolose «calamite» di fulmini? Lo sostiene un consigliere verde del Trentino in un esposto alla magistratura, nel quale denuncia anche l'abusività degli altari e capitelli che vengono installati in alta quota. Ribatte il teologo: «Quando Gesù fu crocifisso scoppiò un temporale, ma nessun fulmine toccò le croci...»

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

TRENTO. In cima alla Marmolada? Una croce. Sul Catinaccio? Una croce. E sul Lagorai, in cima d'Asta, sopra il Piz del Mezd, su un'infinità di vette, creste, cocuzzoli? Croci, decine o decine di croci, alle quali adesso un consigliere verde della provincia autonoma, Roberto Franceschini, ha dichiarato battaglia. In un esposto alla Procura della Repubblica denuncia che le croci «costituiscono obiettive fonti di pericolo in caso di temporali, perché possono attirare i fulmini con gravi rischi per eventuali persone che sostano nelle adiacenze».

È successo davvero il 4 luglio scorso, sul Lagorai, nei pressi del laghetto di Erdemolo: un fulmine attirato dalla solita croce, un gruppetto di escursionisti investito in

pieno. Ma è un altro l'episodio che ha attirato l'interesse di Franceschini. Pochi giorni prima era a sua volta impegnato in una escursione in alta Val di Ledro, lungo il massiccio del monte Cadria, e poco sotto cima Geometra si è imbattuto in un gruppetto di persone «che stavano allestendo, sotto la direzione del sacerdote Umberto Giacometti, direttore dell'istituto arcivescovile di Trento, un altare ai piedi di una grande croce». Sul basamento predisposto dai volontari l'altare è poi arrivato in volo, grazie ad un elicottero dei vigili del fuoco di Trento.

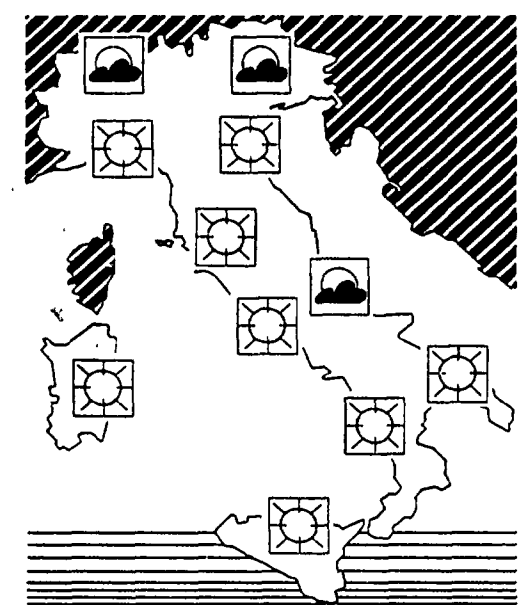
Franceschini, detto «Bistecca», un pterino terribile delle cronache trentine, non ha esitato. Nella denuncia segnala non solo la pericolosità delle croci-attirafulmini ma anche l'uso distorto di un elicottero adibito alle emergenze e la mancanza di concessione edilizia per altari e capitelli in quota. Ce n'è abbastanza per far nascere una polemica? Nella potente Curia Arcivescovile un anonimo monsignore smorza l'ironico: «Anche quando Gesù fu crocifisso scoppiò un temporale sul Calvario, ma nessun fulmine raggiunse le croci...». Bella forza, erano di legno.

La querelle è però scoppiata tra il clero «comune». Inevitabile, in una zona di prealpinisti, giusto giusto ringalluzziti dal discorso del Papa in Val d'Aosta - «i cristiani sono scalatori della santità» - per i quali l'epitaffio più ambito, dopo la morte, è «estogradista dello spirito». Così, tra gli altri, mons. Mario Plancheiteiner ha perso la

calma alla don Camillo, accusando Franceschini di essere uno «scarabeo stercorario» ed una «bistecca oracolante». E don Vittorio Cristelli, sanguigno prete-teologo del dissenso: «Molti vanno in montagna per nutrire lo spirito con la contemplazione ed a ciò servono egregiamente croci ed altari». Don Cristelli ha ricordato, accusatorio, che Franceschini si era iscritto alla «associazione per lo sbattezzo». Il verde gli ha ribattuto: «Prete cacciatore!». Ed ha rincarato la dose: «Una volta le croci erano di legno. Adesso sono metalliche, sempre più vistose, alcune verniciate con colori sgargianti, altre addirittura rivestite con degli specchi per meglio luccicare al sole...».

Ma anche tra i «laici» c'è chi non si fa convincere. Carlo Sebastiani, ex guida responsabile dei numerosi rifugi della società alpinistica trentina, ha molti dubbi. «Franceschini fa il suo mestiere, che è quello di procurarsi pubblicità», lo folgora: «In realtà nessuno, neanche gli esperti, sa molto del comportamento dei fulmini. Basta girare per le creste, guardarsi attorno, per vedere dove cascano, croci o non croci. In un nostro rifugio ci hanno demolito la condotta dell'acqua, che era completamente in plastica. In un altro, il rifugio Agostini, nuovissimo, ci sono stati danni notevoli per due volte, nonostante i parafulmini. Anni fa un fulmine è sceso lungo la ferrata della Marmolada. Allora, con le croci, dovremmo eliminare tutto il resto, le ferrate, i tralicci, i piloni, i ripetitori delle tv e della Sip...».

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una distribuzione di alte pressioni con valori molto elevati. Le perturbazioni atlantiche si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo interessando marginalmente il nostro sistema alpino. La temperatura tende ad aumentare contribuendo a rendere il caldo afoso su quelle località dove il contenuto di umidità è di una certa consistenza ed in particolare sulle regioni settentrionali e sulle zone interne appenniniche.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco specie sulle alpi orientali. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da sud-ovest, su quelle centrali e quelle meridionali deboli di direzione variabile.

MARI: mar Ligure e alto Adriatico leggermente mossi, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: non sono previste varianti di rilievo per cui il tempo su tutte le regioni italiane rimarrà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di nubi a sviluppo verticale durante le ore pomeridiane lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolezano	18 30	L'Aquila	13 31
Verona	17 30	Roma Urbe	18 34
Trieste	20 27	Roma Fiumic.	20 28
Venezia	19 27	Campobasso	17 29
Milano	17 30	Bari	19 28
Torino	18 29	Napoli	21 32
Cuneo	np np	Potenza	14 26
Genova	21 28	S. M. Leuca	22 28
Bologna	20 32	Reggio C.	23 37
Firenze	19 35	Messina	25 30
Pisa	20 33	Palermo	23 29
Ancona	15 31	Catania	20 31
Perugia	15 33	Alghero	15 30
Pescara	15 31	Cagliari	19 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 20	Londra	15 20
Atene	23 34	Madrid	21 38
Berlino	10 20	Mosca	13 23
Bruxelles	7 20	New York	24 37
Copenaghen	14 20	Parigi	15 25
Ginevra	15 25	Stoccolma	14 20
Helsinki	11 22	Varsavia	18 20
Lisbona	26 38	Vienna	17 25

**ItaliaRadio**

Programmi

Ore 8,15 Ustica: il recupero sotto inchiesta  
La riunione della commissione Stragi il commento del sen. Guaitieri e del sen. Macis

Ore 9,15 Il caos nel trasporto aereo  
L'opinione dei sindacati Appli, Licta, Cgil

Ore 10,30 Carceri: emergenza Aids  
In studio dr. Nicolò Amato, direttore generale per gli Istituti di prevenzione e pena

PER INTERVENIRE  
TEL. 06/6791412

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29872007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 15 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 35 x 40)

Commerciale fendale L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina fendale L. 3.000.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000  
Mani hette di testata L. 1.600.000  
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti  
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivo L. 610.000  
Aparita. Necrologie-part. hitto L. 3.500  
Economica L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Roma s.a., Roma - via della Magliana, 285 Nig. Milano - via Cino e Pisticci, 10 Ses spa Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa Cagliari Elmas